

Un ricordo più che personale

Ora che Marco ci ha lasciati, mi piace tornare a lui rievocando, con inevitabile commozione, una frequentazione iniziata negli anni Settanta dal comune amore per l'arte e intensificatasi dopo che dovette lasciare la professione per dedicarsi, a tempo pieno, a quella di scrittore, divenuta la sua strategica terapia di sopravvivenza. Così, finalmente... riusciva a dare totale sfogo a latenti potenzialità creative, senza rinunciare all'intuizione-introspezione e al metodo di ricerca di cui si era avvalso da medico.

L'amicizia si era andata consolidando per la nostra collaborazione alla pagina culturale del "Corriere Adriatico" e ad alcuni periodici; per le affinità ideologiche e – perché no – per il sodalizio con Tullio Pericoli.

Al sincero affetto per la persona, divenuta troppo fragile, si sommava la stima per la sua sorprendente 'presenza' nella cultura (storica e contemporanea) e, naturalmente, per l'appassionato e disinteressato impegno di letterato a campo aperto.

Marco era un'enciclopedia vivente, un'alternativa 'umana' a internet. La sua vasta biblioteca multimediale faceva ormai parte integrante del suo intelletto. Quando, approfittando della sua disponibilità, lo interpellavo per verificare certe citazioni o altro, in tempi rapidissimi arrivava la risposta giusta. Se avevo bisogno di un libro per approfondire un argomento, ne trovava subito una quantità più che sufficiente con dentro gli immancabili ritagli di stampa per favorire ulteriori conoscenze.

Alla sua imposta sedentarietà corrispondeva un dinamismo mentale da grande viaggiatore virtuale, capace di giungere, con l'immaginario razionale, ovunque, senza porsi limiti geografici e di tempo.

Come divoratore di libri, aveva acquisito saperi e memorie che finalizzava nei suoi scritti con la sensibilità e l'acutezza che gli appartenevano. Nell'ultimo periodo, l'immobilità fisica e queste peculiarità lo facevano assomigliare al mitico Borges.

Meravigliava la sua smisurata produzione che passava, con disinvoltura, dagli aspetti che definiscono l'identità territoriale al dibattito nazionale con autorevoli romanzi, saggi e interventi di critica letteraria. Il tutto più per intima necessità che per competitività o, tanto meno, per speculazioni finanziarie.

Le sue opere hanno il merito di trattare, con intelligenza ed estro, particolari tematiche e personaggi con il gusto di scoprire anche qui casi patologici. Si pensi, ad esempio, all'originale studio sulla 'diversità' di Pasolini o al libro sulle affascinanti stranezze di Léautaud.

Scatasta, dunque, può essere considerato un atipico, sano "provinciale illuminato"; un testimone attendibile e un produttore di cultura senza autocensure e confini; uno specialista e un generico. Proprio come erano state la sua formazione e il suo primo nobile 'mestiere'.

In ogni soggetto ha fatto prevalere un'assoluta libertà di pensiero e di linguaggio. Sapeva rivelare, a se stesso e agli altri, 'curiosità' aristocratiche o popolari con quella voglia di comunicare e abilità narrativa che lo portava perfino a mettersi in scena... o riscoprire il dialetto. E l'intero suo lavoro, così partecipato e autenticamente relazionato all'ambiente di vita e ai luoghi culturali ri-visitati, non poteva non essere caratterizzato da una forte componente autobiografica che, tra l'altro, aiuta a capire meglio l'autore.

Insomma, dall'insieme emerge un'attività multiforme stimolata da un incontenibile bisogno di fare; un medico-scrittore, competente e generoso, ancora tutto da studiare e da godere; un uomo dalle qualità oggi sempre più rare che certamente ci mancherà anche se il suo spirito continuerà a vivere nelle numerose opere edite e inedite.

Luciano Marucci

Sintesi bibliografica

- *Patogenesi letteraria del cancro e altre cose*, breve saggio compreso nel volume *Saggio di storia dei tumori* (Delfino Editore, Roma, 1986)
- *La vita placida di Paul Léautaud*, biografia dello scrittore francese dell'inizio del Novecento (Lubrini Editore, Bergamo, 1990)
- *Cecco d'Ascoli*, lungo intervento saggistico per all'interno dello stesso volume (edito dalla I.P.G.I. Progetto Ambiente, Ascoli Piceno, 1990)
- *La capocchetta de Santa Bbigna*, raccolta di poesie dialettali (edito dalla I.P.G.I. Progetto Ambiente, Ascoli Piceno, 1991)

- *Teatro ascolano*, raccolta di gran parte delle commedie in dialetto alcune delle quali mai rappresentate (Ascoli Piceno, 1991)
- *Morire, dormire... sognare forse*, lungo saggio e raccolta di “anedditi terminali”: frasi di personaggi celebri in punto di morte (Granata Press, Bologna, 1992)
- *Lunète*, opera teatrale, seconda classificata al concorso Premio Teatro Bolzano 1995
- *li Cannarine mié* (edito dalla S.A.C.A. e dall’Associazione “Chigghie de li Cannarine”, 1995)
- *Pasolini, nevrotico o psicotico*, saggio pubblicato su *Hortus*, edito dalla Stamperia dell’Arancio, Grottammare, 1998
- *Il manoscritto di Léautaud*, racconto vincitore del premio “Io libro 2000”
- *Ecatelegio o Cento Elegie*, traduzione, adattamento, introduzione e note dell’opera di Pacifico Massimo (Edito da L’Acerba e Libreria Prospero, Ascoli Piceno, 2000)
- *Gide fra noi*, saggio sulla visita di André Gide nel Piceno (Edizioni dell’Altana, Roma, 2000)
- *La vespa verde con la rosa rossa*, racconto premiato alla V edizione del Premio Nazionale di Narrativa Poliziesca di Pontedera, 2000
- Collaborazioni alle pagine locali dei quotidiani *Il Messaggero*, *Gazzetta di Ascoli Piceno*, *Corriere Adriatico* e ai periodici *Arrivederci!*, *BellaItalia*, *Hortus*, *HAT*.
- Commedie rappresentate: *Ve vogghie reccuntà li Cannarine* (1987); *Mozò o lu colera a nn’Asculi* (1988); *La cruciata d’ li ‘frichì* (1990); *Li canzenette* 1991; *Qui non si canta al modo delle rane* (musical, 1991); *Aghe lu maghe* (1991); *La cimmia sulla schiena* (1994); *Me recorde che ‘rrete a li Mierghie* (1995); *Sparpagghiò* (2001).
- Rimangono inediti decine di racconti e di saggi, tra cui le biografie di *Daudet*, *Offenbach*, *Marilyn Monroe*, e una *Enciclopedia dell’onomatopea nei fumetti*.

(«Hat», n. 33, primavera-estate 2001, pp. 68-69. Omesso testo di Carlo Paci *La scomparsa di un medico-scrittore*)